



Ra Bisranna
Bosco Marengo, 15/06/2011
di Francesca Contardi, 16 giugno 2011

"È dura partire forte, troppo forte!"

Questa mi son detta mentre correvo Ra Bisranna, questa "serale" dal nome folcloristico che partendo dal centro abitato di Bosco Marengo, si inoltra in aperta campagna, e che dopo aver compiuto un pittoresco giro nell'aia di una bella cascina, se ne ritorna in centro paese.

L'accoglienza è perfetta, un pacco gara generoso con alimentari sempre molto graditi, un premio a sorteggio e il simpatico Carminati che raccoglie con efficienza le iscrizioni.

Di noi atleti della Novese, o presunti tali, dato che c'è gente tra noi che trova il coraggio di fumarsi una sigaretta correndo il Passatore (e siccome l'han fatto in due, non faccio nomi e vi lascio immaginare il personaggio!) stasera c'è pieno il paese: laddove mi volto vedo la nostra maglietta sociale.

Che bella squadra, la nostra: la diva Michela con i suoi ciondolanti codini scalpita in piena crisi pre-gara, lei che va sempre così forte, Zarrillo invece mi dà utili consigli su come caricare il Garmin, che poco provvidenzialmente stasera è scarico, con Giovanni ed Ennio è sempre un piacere fare due chiacchiere e poi un cenno di saluto a Scabbio che è già in trance agonistica, a Perrotta, che invece se la chiacchera amabilmente con Patrizia, e a Multedo, pronto alla partenza, col suo inconfondibile cappellino-bandana e un bel sorriso. Si parte davvero forte. Non sono i miei ritmi, ma stasera provo a "tirare" un po' più del solito. Sono senza GPS perciò non ho nessun riferimento se non il mio respiro e il mio passo, ma mi rendo comunque conto che sto andando molto più forte di come parto solitamente.

Un chilometro e siamo usciti dal paese dove qualche curva fastidiosa mi ha intralciato un po' il passo, poi la breve discesa verso la campagna e poi davanti a me solo strada bianca piena di polvere che si solleva. Sembriamo uno squadrone di cavalleria!

Al giro di boa, al passaggio della cascina, noto distintamente i segni della fatica sui volti di chi sta tornando: chissà che faccia distrutta ho io!

Sto facendo una fatica micidiale, ma per ora reggo.

Quasi al quarto chilometro mi raggiunge e mi supera a passo di carica il nostro Ottolenghi, gridando qualcosa che non afferro, in ipossia come sto. Mi stupisco per come riesca a sprecare fiato con disinvoltura: io sto letteralmente boccheggiando. Al quinto chilometro quando ormai ho abbandonato ogni velleità agonistica e penso solo alla sopravvivenza, mi passa l'artefice di quella bella pensata, ovvero Rizzo, che corre in compagnia di Manca, che con molto garbo mi fa' notare che una triatleta soffre in silenzio, mentre io sto proprio anfanando. Infatti non sono neanche in grado di rispondergli a tono!

In qualche modo, un po' barcollante, raggiungo il traguardo dove mi accascio poco dignitosamente. *"Mai più, mai più questo patimento!"* penso mentre la gente intorno mi guarda stranita. Eppure, nonostante la fatica che sto lentamente smaltendo, un nuovo pensiero si fa' strada: *"Ma forse domani sera c'è una garetta carina e quella lì, sì, quella lì potrei farla a questo ritmo, ma... beh... no, comunque sia, la prossima volta parto più piano!!"*